Lunedì 27 Maggio 1901.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno.
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine Anno XIX N 125

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono.

DALLA CAPITALE

PARLAMENTO NAZIONALE.

Camera dei Deputati.

(Seduta ant. del 26 maggio — Pres. *Villa*).

Si approvano:

La disposizioni per l'istituzione della Scuola agraria in Bologna; idem per concessione dei banchi del lotto ai benemeriti della patria.

(Seduta pom. del 26 — *Pres. Villa*).

Dopo le interrogazioni, e l'annullamento dell'elezione Fusaniz si riprende in esame il bilancio della pubblica istruzione.

Galluppi e *Rampoldi* disputano sulla disciplina universitaria.

Ciccotti sull'indirizzo universitario, combattuto dalle due tendenze: la professionale e la scientifica.

Perchè le scuole elementari diventano governative.

Roma, 26 — I deputati Del Balzo, Socci, Garavetti, Valeri, Pozzato, Colajanni, Pantano e Gattorno hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per avocare la scuola primaria allo Stato, coll'obbligo di somministrare il vitto e le suppellettili scolastiche a tutti gli allievi, e per rendere i maestri inamovibili dall'ufficio e dalla sede ».

L'AMNISTIA.

Si assicura che l'amnistia sarà prevalentemente di carattere politico, aprendo le porte a tutti i reclusi politici.

Comprenderà inoltre i reati contemplati dall'articolo 247, per incitamento all'odio, creando così il precedente che questo è un reato politico e non comune.

Il nuovo delegato per il Debito egiziano.

Roma 26 — Oggi il Re ha firmato il decreto, che nomina il senatore Cucchi delegato italiano presso la Commissione del Debito Pubblico egiziano.

Questa nomina ci sembra un alto atto di riparazione, di giustizia.

Francesco Cucchi è dei più benemeriti superstiti delle lotte per l'indipendenza, nelle quali sperdè tutta la sostanza avita.

Le nostre truppe in Cina.

Chi le mantiene dal giugno in poi?

Roma 26 — Molti si domandano in che modo si provvederà alla spesa pel mantenimento delle nostre truppe in Cina da giugno in poi.

Si sa che, anche dopo richiamata la spedizione, resteranno sempre in Cina da 5 a 600 uomini di truppe italiane e che quindi ci sarà una spesa permanente.

Si afferma che questa spesa dovrà essere sostenuta dallo stesso Governo cinese, e non dal bilancio italiano.

Ma bisogna fare i conti col Governo cinese, il quale è tutt'altro che largo di borsa...

Ancora gl'innocenti del «Circolo della Caccia».

Telegrafa il corrispondente romano del *Tempo*:

A proposito della votazione sull'elezione del Collegio di Aversa, credo utile riferirvi quanto mi diceva stasera uno dei firmatari della domanda per lo scrutinio segreto:

— La mia firma mi fu carpita.

— E siete così ingenuo?

— Non si tratta di ingenuità. Sono novellino, prima di tutto, e poi mi si assicurò che esistevano due relazioni: una del Marcora per l'annullamento della elezione e una del Gavazzi per la convalidazione, mentre esisteva una relazione sola, e tanto il Gavazzi quanto il Marcora, benchè per ragioni diverse, erano d'accordo per l'annullamento.

Così dunque, decisamente, fanno le loro faccende i signori forcaiuoli? invenzioncelle, frodaccie, truffette!...

Ancora il suicidio di Bresci.

I particolari — Come avvenne la impiccagione — La "parola d'onore"

Il *Don Marzio* reca i precisi particolari del suicidio di Bresci.

Costui, dopo aver attaccato l'asciugamano ad un anello, e avervi passato dentro il capo, aiutandosi con le mani e i piedi e girando sulla punta dei piedi, che erano privi di scarpe e vestiti di sole calze bianche, girò tre volte su sè stesso.

Si noti che l'asciugamano non era a nodo scorsoio, ma attaccato per i due estremi come una semplice benda. Il triplice giro che formò, girando col corpo tre volte su sè stesso, fu la morsa terribile che gli strinse la gola e il collo, e lo uccise; tenuto conto anche della fortezza e robustezza della tela dell'asciugamano.

Il corpo, dopo il ravvolgimento dell'asciugamano, rimase pochi centimetri distante dal suolo, quanti bastarono a farlo penzolare. Si udì solo un piccolo grido, come di gallina sgozzata.

La rottura delle vene fu completa. Il collo divenne cianotico dopo pochi minuti. La testa era congestionata, la base della laringe spezzata, le cartilagini tiroidee infrante; la lingua grossa e penzolante era orribile; gli occhi uscirono fuori dall'orbita in misura addirittura straordinaria, in direzione divergente.

*

In questi circoli giudiziari — si scrive da Milano — la notizia non ha fatto l'impressione di cosa inattesa.

Sui primi di agosto del 1900, al Bresci, dopo un lungo interrogatorio, il magistrato istruttore disse:

— "Ahi voi, Bresci, sperate nella rivoluzione sociale „!

Non rispose subito, l'interrogato, ma fissati gli occhi in quelli del suo interlocutore e atteggiando la bocca al solito *sorriso pieno di cinismo*, disse, come se esponesse il risultato di una sua profonda convinzione:

— Il giorno in cui io non avrò più speranza nella rivoluzione sociale, do la mia *parola d'onore che mi ucciderò*...

Quando giunse la nuova del suicidio, si disse da tutti: — Ecco, ha mantenuto la sua « parola d'onore », perchè avrà perso la speranza....

Il pasticcio serbo.

Si pensa alla successione.

Si discute oramai apertamente la questione della successione al trono di Serbia.

Si ritiene che i maggiori diritti al trono serbo li avrebbe Giorgio Massimiliano Romanowski, duca di Leuchtenberg, quarantanovenne, sposo di Anastasia, sorella della Regina Elena d'Italia. Il duca di Leuchtenberg porta il titolo di altezza imperiale russa ed ha due figli.

Un altro candidato sarebbe il principe *Mirko del Montenegro* nato nel 1879.

Nella popolazione serba, pare, si accentuano sempre più le simpatie pel *principe del Montenegro* e *il desiderio* della fusione della Serbia col Montenegro, già uniti da vincoli di nazionalità e di religione.

Mentre però gli agenti del principe Karageorgevic — altro pretendente — fanno una attiva propaganda in suo favore, il Governo montenegrino invece mantiene un contegno correttissimo non immischiandosi in nessuna guisa negli affari interni della Serbia.

FRA LE ARMI.

Il bollettino.

Fanteria.

Gli ufficiali inferiori con l'anzianità dall'aprile 1895 e 1889 *sono* ammessi al primo e secondo sessennio.

Distretti.

Gli ufficiali inferiori con l'anzianità dall'aprile 1895 e 1889 *sono* ammessi al primo e al secondo sessennio.

Avvanzamento.

I tenenti veterinari con l'anzianità dal 1890, *sono chiamati entro* il settembre all'esame di idoneità per l'avanzamento per anzianità e scelta; anche i tenenti con anzianità posteriore, se compresi nella prima metà del ruolo, potranno concorrere all'avanzamento a scelta.

*

Il *Giornale Militare* annuncia il passaggio nella milizia Mobile dei militari di prima e seconda categoria della classe 1872, ascritti all'appartenenti alle compagnie operai di artiglieria, ai carabinieri e alla cavalleria con ferma di quattro anni; il passaggio nella milizia territoriale dei militari di prima e seconda categoria della classe 1868 di *tutte le armi militari, di* prima categoria della classe 1871 appartenenti ai carabinieri, esclusi i sott'ufficiali e quelli di cavalleria con ferma di quattro anni.

Che n'è di Musolino?

Roma 26 — Informazioni al Ministero *dell'Interno recano — contro* le voci corse — che Musolino è sempre nell'Aspromonte.

Essendo il paese divenuto deserto ed essendo stati allontanati tutti i favoreggiatori, al brigante ancora ormai qualsiasi mezzo di alimentazione e quindi dovrà presto arrendersi o morire, di fame o di piombo.

NOTE COMMERCIALI.

RIVISTA SERICA.

Il nostro mercato.

Sete — La passata ottava fu abbastanza feconda di transazioni, sia in sete pronte che a consegna.

Si ricavarono:

L.	42	per classico	9/11	100 aspe
»	42	» »	11/12	id.
»	41.25	sublime	11/12	id.
»	40	»	11/12	id.
»	39	bella	11/13	id.

Qualche lotto greggia a consegna lunga da lire 40.50/41, in titoli tondi.

Regna incertezza generale sia da parte dei compratori, per operare, come nei venditori, per decidersi a realizzare, non essendo possibile ancora formare un equo giudizio come possa risultare il prossimo raccolto bozzoli.

In Lombardia si fecero moltissimi contratti bozzoli di partite importanti e di merito incontestato per ottima consegna a lire 2.75/2.85 con 20/30 centesimi sopra la metida. Una classica partita di chilogrammi 40,000 venne fissata a lire 3.15 finito, condizioni di *conservazione sino settembre, pagamento* sei mesi.

Cascami — Nessuna domanda prezzi stiracchiati in ribasso.

Bachi — Alla bassa pianura trovansi generalmente alla terza muta; alla collina dalla seconda alla terza età. Ad eccezione di qualche scarto qua e là, alla sortita dalla seconda dormita i bachi sinora *procedono bene*. La foglia dopo questi ultimi quattro giorni, giorni di sole, si è fortificata, e crediamo, come quantità, sufficiente alle coltivazioni attuali.

Mercati di fuori. *(Corrispondenze).*

Krefeld — Il mercato fu in questa settimana più calmo, la domanda essendo limitata a merce pronta. Le prospettive del nuovo raccolto sia in Europa che in Asia, non sono sfavorevoli. Da tutti i mercati d'origini si annunzia che le esistenze sono molto diminuite e che le qualità buone mancano.

Zurigo — La grande fermezza dei prezzi si mantiene poichè malgrado le generali favorevoli notizie sul raccolto tutti i principali mercati tendono *all'aumento*.

Si fecero parecchi acquisti in bozzoli nuovi a condizioni incomprensibili, essendo necessario un non indifferente rialzo nella seta greggia, affinchè i compratori possano ritrarre un utile da questi loro acquisti.

Sarebbe desiderabile che i filatori si mantenessero molto riservati per non riprovare le amare delusioni dello scorso anno, quantunque il consumo oggi sia molto maggiore e la fabbrica poco provvista di materia prima.

Lyon — Mercato abbastanza animato ed i prezzi molto fermi, eccezione fatta per alcune qualità che soffersero un piccolo ribasso. Gli acquisti sono fatti puramente pel consumo, mentre la speculazione si è fino ad ora tenuta lontana.

I filatori sono poco proponsi a concludere affari per lontane consegne, non potendosi oggi ancora fare un sicuro giudizio sull'esito del raccolto.

In generale le notizie sono favorevoli, ma, eccettuata la Spagna e la Siria ove i raccolti son quasi terminati, gli allevamenti non sono abbastanza progrediti per tenerci lontani da qualche spiacevole sorpresa.

Secondo gli ultimi dispacci dall'Estremo Oriente in Shanghay gli affari sono calmi; l'andamento del raccolto procede normalmente e si fece qualche nuovo affare in sete nuove a consegna.

In Jokohama il mercato è animato con prezzi fermi. Gli allevamenti procedono bene.

Il secondo raccolto a Canton viene danneggiato dal tempo sfavorevole.

Milano — Il mercato questa settimana fu uguale alla precedente. Con una domanda animata le conclusioni rimangono assai poche e bastarono piccole differenze di prezzo per mandare a monte un affare.

Si fa sempre più sentire la mancanza della merce classica e specialmente nei titoli fini.

Anche in bozzoli le qualità classiche sono assai scarse ed a prezzi molto sostenuti.

New-Jork — Mercato calmo al pari dei mercati d'origine eccetto Jokohama ove si segna un piccolo rialzo mancando quasi totalmente il n. 1 1/2.

Il raccolto quest'anno è assai in ritardo e si pagherà per i bozzoli prezzi maggiori di quelli che si prevedevano settimane fa.

Silk.

PROVINCIA

Da Prato Carnico.

Aspettando le missioni cattoliche.

Prato Carnico, 14 maggio.

Nel campo clericale è un grande lavoro per il prossimo ritorno delle *missioni che tanto fecero divertire questa gente* nello scorso carnevale, e che tanto poco buona memoria lasciarono in questo Comune.

Le «madri cristiane», e le «figlie di Maria» (due nuove associazioni cattoliche nate nel carnevale dal connubio del più esagerato fanatismo religioso con la più rozza ignoranza) sono tutte intente ad allestire monacali costumi per la comica rivista di occasione.

Siano pure le benvenute tra noi le cattoliche missioni.

Questa popolazione, molto tollerante perchè molto civile, (e ne ha dato luminose prove più d'una volta), non osteggia alcuna propaganda, di qualunque colore essa sia.

Ma, ricordando quanto è avvenuto nello scorso carnevale, è lecito chiedere: il loro ritorno tra noi è forse una provocazione?

Imperocchè la loro permanenza per circa un mese in questo Comune fu allora una serie di gesta così poco belle, che in qualunque altro paese avrebbero seriamente turbato l'ordine pubblico e messo lo scompiglio tra i cittadini *ad maiorem Dei gloriam*.

Si ebbe allora il buon senso di non raccogliere quelle provocazioni; ma siccome si tenta di fare fra poco una seconda edizione, è utile che a tutti sia noto quanto allora è accaduto (ciò che sarà fatto in un'altra corrispondenza) acciocchè chi di ragione possa prendere gli opportuni provvedimenti, non essendo lecito abusare della *longanimità e tolleranza di una ospitale e* liberale popolazione.

E' abbastanza vecchio il proverbio: la corda se viene tirata troppo si rompe.

Oppeb.

Da Pordenone.

Interessi comunali

Pordenone 26 maggio

Per mercoledì p. v. ore 10 ant. è convocato il Consiglio comunale per la trattazione, fra altri, dei seguenti oggetti:

Proposta di unirsi in Consorzio con i Comuni della vallata del Cellina per l'allargamento e prolungamento della strada costruita lungo il Cellina;

Assunzione della spesa per completare l'educazione di Bianchet Albano, collocato nell'Istituto dei ciechi in Padova.

Domanda della ditta Andrea Galvani di autorizzazione a collocare fili lungo le vie e piazze pubbliche per conduttura elettrica.

Da Tricesimo.

I solenni funerali del prof. Carnelutti.

Tricesimo, 26 maggio.

Oggi qui ebbero luogo solenni funerali alla salma del prof cav. Giovanni Carnelutti.

Il carro funebre era preceduto dalla Banda della Società operaia, dalle insegne ecclesiastiche e dal clero.

Seguivano la bara il sindaco, il quale rappresentava anche l'on. Caratti ed il comm. Stringher, la Giunta municipale, il Consiglio, il consigliere provinciale cav. Antonino Deciani, una rappresentanza dell'ufficio ferroviario e, si può dire, tutto il paese, con più di seicento torci.

Vi erano pure ben quindici corone le quali portavano le seguenti scritte: La famiglia al caro Giovanni; La tua sorella Caterina; Famiglia de' Pilosio; Cav. dott. Andrea di Montegnacco; Gli amici; Associazione impiegati del Comune di Milano; Società chimica di Milano; Laboratorio municipale di Milano; Federazione Società scientifiche e tecniche di Milano; Famiglia Paoluzzi; Quarta sezione manutenzione; La Società operaia agricola di Tricesimo al consocio; La Società dinconraggiamento del laboratorio chimico di Milano; Famiglia Zanuttini ed una senza scritta.

Il lungo corteo mosse dalla Stazione ferroviaria e si recò alla Chiesa parrocchiale. Dopo le esequie la salma venne trasportata con lo stesso ordine, al Cimitero e deposta nel tumulo di famiglia.

T.

Da San Daniele.

Per il ponte di Pinzano — Un Numero unico.

San Daniele 26.

Si è pubblicato qui un numero unico dal titolo: « *Il ponte di Pinzano* ».

Contiene: « Cenni storici » di *Apio* — « Iniziative e progetti » — Le nuove pratiche » — « Sull'utilità che deve risentire la città di Udine » — « Per concludere » — Omaggio al compianto Prefetto Gamba.

Ringraziamento. La famiglia del compianto *Prof. Giovanni Carnelutti*, profondamente commossa alle tante manifestazioni di stima e di affetto ricevute nella luttuosa circostanza, vivamente ringrazia tutte quelle gentili persone che in qualunque modo contribuirono a lenire la sua ambascia e parteciparono all'ultimo tributo d'omaggio reso al caro estinto.

Chiede venia per le involontarie mancanze dai, nella intensità del dolore, fosse incorsa.

Tricesimo, 27 maggio 1901

UDINE

Vincenzo Gioberti

Conferenza del prof. Momigliano.

C'era poca gente; in maggioranza operai, qualche signora, *rari nantes* i rappresentanti del mondo reputato più intellettuale; delle autorità, se non *erriamo, unico* l'assessore cav. Schiavi.

Era da aspettarsi; e lo prevedemmo subito quando, inaspettatamente, ci si annunciò, proprio per la stessa sera, stessa ora — per coincidenza certo involontaria — il saggio di ginnastica e scherma, il quale attrasse naturalmente — per larghi inviti — lo stuolo delle *mamme, dei papà, dei parenti, degli* amici...

Fu cosa spiacevole, invero; tanto più spiacevole dopo, quando, ad impressione unanime, fu constatato che conferenze come quelle non se ne sentono molte.

Presentò il conferenziere l'on. Caratti, colla consueta brillante parola.

Nella storia della grande idea della grande opera della resurrezione nazionale — disse — vi è tutta una schiera di nomi, come quelli di Mazzini, di Cattaneo, di Gioberti, di Azeglio, che rimasero nel nostro pensiero come circonfusi di una luce vaga, di un'aureola di poesia. Poi è venuto il momento in cui ci siamo accorti come in quella luce di poesia fosse anche il contenuto sostanziale di pensiero pratico; come quelle figure epiche fossero anche figure di pensosi, di uomini che avevano *veduto molto più in là del momento* in cui vissero, del fine immediato cui cooperarono; l'unità e l'indipendenza della patria era la finalità immediata, cui volsero le eroiche energie, ma essi intuivano e sentivano già l'incalzare dei nuovi problemi che si sarebbero imposti, che oggi infatti s'impongono.

Così oggi nel pensiero di Mazzini, di Cattaneo, di Gioberti, con più profondo e riflesso esame, ravvisiamo i germi del pensiero moderno.

E ci è caro conforto, oggi, ritornare a quei grandi, e trovare in loro l'austera ispirazione.

E ci è godimento speciale, quando giovani nutriti e fervidi di robuste dottrine, come questo già illustre giovine prof. Momigliano, ci vengono innanzi rievocando quelle luminose figure, attraverso all'aureola di poesia, indagandone il profondo pensiero sociale.

Questo il desiderio che qui ci attrasse; e certo ci attrasse anche il pensiero di giovare a quella simpatica istituzione che è il Segretariato degli emigranti a nome del quale presento e saluto l'egregio conferenziere (*Applausi*).

*

E prende la parola il prof. Momigliano.

Incomincia accennando al noto aneddoto di quel tale che ebbe 12 duelli, per dispute sulla superiorità dell'*Orlando furioso* sulla *Gerusalemme liberata;* e che, ferito a morte nel dodicesimo, confessò candidamente di non aver letto nè l'uno nè l'altra.

Così è — dice il prof. Momigliano — nella gazzarra giornalistica che, specialmente a Torino, si è fatta intorno al nome di Vincenzo Gioberti: nessuno o ben pochi hanno letto i libri del Gioberti; e pazienza i giornalisti, in tutt'altre faccende affaccendati! ma, ciò che più addolora, nemmeno tanti altri che vanno per la maggiore; ed è così che Gioberti è stato bistrattato; è così che si è fatta un'indecente gazzarra.

Protesta contro le apologie, i panegirici, i dogmatismi; rivendica i diritti e i doveri della critica oggettiva.

*

La generazione che ci ha preceduto ebbe, assorbente, la preoccupazione del riscatto nazionale: il « quarantottismo », quella specie di «bigottismo patriottico» — santo bigottismo, che immensamente giovò, perchè fu l'impulso alla grande opera di quel riscatto. Poi venne la reazione soverchia, esagerata; cercammo e scoprimmo con meraviglia all'estero quei tesori di pensiero.... che avevamo in casa nel retaggio antico: nei pensatori stranieri ciò che già avevamo in Romagnosi, in Cattaneo, in Carlo Pisacane.

Nessun bigottismo, no; chè Dante e Shakespeare, Galileo e Newton, Machiavelli e Washington, Leonardo da Vinci e Wagner, appartengono tutti alla stessa patria; la patria del pensiero civile.

Ma è ora e tempo che riconosciamo i nostri antenati pensatori; che nei vecchi tronchi innestiamo i nostri novelli germi.

Ognuna delle rivoluzioni nazionali abbia la propria fisionomica caratteristica: così la rivoluzione francese nelle sue tragiche stranezze, e la inglese nella sua gravità fredda, ci danno due tipi diversi, recanti l'energica impronta del rispettivo genio nazionale. Studiamo, dunque, i caratteri della rivoluzione italiana. Mazzini, Garibaldi, Cavour, Gioberti, rappresentano diverse faccie del gran prisma dell'anima italiana.

In Mazzini la patria ebbe la foga virile del *latin sangue gentile,* — in Garibaldi la *virtus* romana, l'idealità della fratellanza, con un po' di medioevale, il guerriero; ma il cavaliere disinteressato — in Cavour la movenza sovrana del genio. Non così del Gioberti si presenta ben nettamente delineata la figura. Per procedere alla grande opera del riscatto, doversi rinnovare l'anima nazionale, doversi rinnovare il pensiero filosofico: ecco il concetto predominante in Gioberti.

*

Ne' primordi del secolo tristi anni correvano in Piemonte; la cappa di piombo sulle anime anche là caratterizzava i tempi che, come disse Manzoni, meriterebbero la descrizione di Tacito.

Qui l'oratore traccia con efficaci linee un bozzetto. In una cella, un abate, alla luce fumosa e rossastra di una candela di sego, sulla carta gualcita fa strider la penna arrugginita; una idealista che scrive la preghiera della patria; è Vincenzo Gioberti, prigione, martire dell'idea; nelle stesse carceri ove Ruffini si tagliava le vene consegnando ai fratelli le vendette della patria, Gioberti ne consegnava al cielo le aspirazioni.

Gioberti sortì da buona famiglia; educato assai per tempo alla vita del prete, ei rimase poi sempre prete; non fu mai apostata; cercò di conciliare colla ragione il dogma; quando tentò di snodarsi dai legami del dogma, fu sempre incerto, non ebbe mai il coraggio dello strappo.

La cappa di piombo pesava sul Piemonte e su lui. Egli viaggia, va da Manzoni, che tanto ha amato, va da Leopardi che invano cerca consolare, cerca Mazzini che egli stima immensamente.

Ritornato a Torino, insegna filosofia ai giovani; parlava con libertà; Silvio Pellico, omai amidollato, diceva di lui: — E' un bravo giovane, ma.... parla troppo forte.

E parlava tanto forte che fu chiamato ad *audiendum verbum,* poi fu tratto nel carcere dove l'abbiamo trovato, dov'è pure, nella cella accanto, il Brofferio, il poeta della rivoluzione nazionale.

*

Nel pensiero filosofico e in quello politico Gioberti ci appare come un uccello nella gabbia; si dibatte nel dogma, si spezza le ali.

Egli ama un altro grande filosofo: Giordano Bruno. In ambedue noi troviamo eroico furore; in Gioberti però, a differenza di Bruno, lo troviamo nel carattere, non nelle opere. Bruno ha spirito che assale ed urta, che sprizza faville, scintille, vampate; Gioberti cerca conciliazioni....

In politica egli è un repubblicano; quando specialmente Mazzini si scagliò contro i principi fedifraghi, come il duca di Modena, che aveva sacrificato Ciro Menotti, lo inebriò e Gioberti scrisse allora una entusiastica lettera da Parigi in cui faceva piena adesione alla *Giovane Italia.*

Gioberti amava il coraggio, la franchezza, la fierezza; ma aveva fantasia mobile, che s'accendeva facilmente, e facilmente si raffreddava.

Fallita la spedizione di Savoia, fece sparger la voce ch'egli aveva sconfessata la *Giovane Italia,* ch'ei non vi apparteneva più. E difatti egli s'era profondamente mutato.

E anche il tempo era cambiato un po': con Mazzini si aspirava a risolvere la questione nazionale, per sentimento di patria e perchè era entrata la convinzione che la questione nazionale era un mezzo per risolvere il *problèma della plebe,* che ne era il fine.

Le dottrine di Gioberti erano ormai inconciliabili con quelle di Mazzini. Questo è il periodo della formazione del suo nuovo pensiero. Va a Parigi, perde le ultime tendenze liberali-democratiche. L'idealista Gioberti non comprese i nuovi rivolgimenti, e così venne acutamente osservato ch'egli chiese la libertà dove c'era la tirannia, la tirannia dove c'era la libertà.

Si ritira a Bruxelles, dove insegna filosofia, ivi scrive *« L'introduzione allo studio della filosofia ».*

*

Qui l'oratore si domanda: — Era egli veramente un filosofo, Vincenzo Gioberti?

Il concetto che si ha popolarmente del filosofo è di un uomo solo, meditabondo, originale, idealista. Eppure i filosofi nella loro cameretta, quando van ragionando sulle questioni e sui problemi altissimi, senza vincolo di dogma veruno, sono tanti re; nei loro dominii, come in quelli di Filippo, non tramonta mai il sole.

A Norimberga si vedeva un uomo uscire sempre alla stessa ora di casa, sempre alla stessa ora rientrare, con precisione cronometrica; in quell'uomo, che non avrebbe torto l'ale a una mosca, chi avrebbe allora presagito il più gran rivoluzionario del mondo: Emanuele Kant? Oh se l'avessero sospettato i.... «custodi dell'ordine» d'allora!

Comunque, il filosofo è un uomo superiore alle emozioni; egli scruta l'essere, ed ogni avvenimento, ogni fato, non è per lui che una forma dell'essere.

Ebbene: Vincenzo Gioberti non era nato filosofo: egli è un emotivo; si scalda e si può dire ch'egli ha del filosofo e dell'apostolo, ma del filosofo non ha la freddezza ragionatrice, non la pazienza del metodo; dell'apostolo non la foga pertinace; sì che non potè esser bene nè l'uno nè l'altro.

Egli riporta subito un'impressione, si scalda, diventa anche artista. Per questa qualità, per il suo spirito battagliero egli sarebbe stato un bell'oratore, un giornalista brillante. Ma in lui l'impressione non resta; e non può esser filosofo.

*

Del resto in quel tempo non si poteva avere una filosofia pura, pensiero puro, arte pura.

Con le armi napoleoniche era sceso in Italia il senismo, il materialismo degli enciclopedisti francesi. Gioberti lo cambattè vivamente come primo nemico dell'italianità, ed ebbe acerbe polemiche.

Kant, libero, uccise Dio, ossia la metafisica cristiana; Rosmini fu la più gran mente filosofica italiana del tempo, ma come Gioberti, anche lui rimase legato dal dogma; senza rompere la tradizione biblica, cercava di conciliarla con Kant.

Ebbene, secondo Gioberti anche Rosmini era troppo ardito!

Rigido nei confini del dogma, considerando il papa come depositario della rivelazione cristiana, lo considerava pure come il custode della grandezza della nuova Italia. D'onde nel suo pensiero il concetto di un primato papale in Italia, italiano nel mondo.

Il suo *Primato* è un idillio; e al suo comparire fu un idillio generale. A Cesare Balbo che gli chiese: Cosa facciamo dell'Austria? « Prima bisogna attuar le riforme — rispose — dopo caccieremo l'Austria ».

Il *Primato* sollevò grandi entusiasmi specialmente dove infieriva la tirannide; non così dove era governo mite di principi illuminati.

Così in Toscana, la terra di Machiavelli, di Guicciardini, di Boccaccio, il *Primato* trovò la satira pronta del Giusti *(il papato di prete Pero)* e del Salvagnoli.

Ma quando il vescovo d'Imola divenne papa, e concesse la ristretta amnistia, Gioberti venne chiamato profeta e circondato di un'aureola di precursore.

*

Qui l'oratore descrive ed analizza finemente il momento tipico, il fenomeno del « messianismo »; come « Messia » inconscio ed irresponsabile fosse quel papa dal faccione roseo, adorato dalle matrone; come, fatto dagli altri, si disfacesse da sè. Realmente egli era nulla; non era — come lo definì il poeta Dall'Ongaro — che « una creazione del nostro cervello ».

Comunque, l'avvento di Pio IX fu il momento di fortuna di Gioberti; chiamato a presiedere la Camera, poi il Ministero.

Ma egli apparve subito inferiore al compito. Non dimenticò no, il popolo d'onde usciva; ma non riuscì; tentò per il primo — brutto nome di brutta cosa — il trasformismo, l'alleanza dei conservatori.

Fu quello il periodo meno glorioso della sua vita.

Quando vagheggiò il ritorno del Granduca in Toscana e del papa in Roma mercè le armi piemontesi, la Camera urlò; mandato a Parigi come ministro senza portafoglio, si dimise.

Qui l'oratore accenna alla lettera di Crispi accusante Gioberti di insidia allo Statuto; è una calunnia, dice, un'altra menzogna dell'uomo funesto all'Italia. *(Vivi mormorii di consenso, seguiti da uno scroscio d'applausi).*

*

Il *Rinnovamento* segna l'ultimo periodo della sua vita, segna una evoluzione nel suo pensiero.

Egli che sempre rivolse la filosofia a finalità patriotica, che vagheggiò un primato papale a servigio di un primato italiano, una dittatura Pinelli, non già come dittatura alla Crispi, ma rivolta alla cacciata dell'Austria; egli procede ora e sostiene: l'*egemonia piemontese,* l'egemonia e la *redenzione delle plebi;* ed esprime la sua fiducia in Cavour; e chiama il potere temporale « piaga che ammorba l'Italia ».

Ma egli non risolve mai i problemi; li pone soltanto.

Fu trovato morto nella sua stanza; aveva a lato i *Promessi Sposi.*

*

Che resta di lui? L'esempio luminoso: morì povero e solo; i suoi stipendi, la sua pensione, diede ai bisogni della patria, ai poveri. — Mazzini di ciò gli rese omaggio.

Che resta del pensiero filosofico giobertiano? Nella gazzarra di questi giorni fu additata la sua filosofia, come degno segnacolo, ai giovani. Errore; egli non fu un filosofo; la sua è una metafica campata in aria.

Del suo pensiero filosofico non restano che frammenti.

Ma egli ha ben alta importanza come scrittore civile; il *Rinnovamento* è un libro pregno di pensiero moderno.

Egli ebbe fede nei destini d'Italia; non vide mai, come i pessimisti odierni, l'eclissi delle idealità, la pretesa decadenza della razza latina.

Non è vero che oggi vi sia meno patriotismo; solamente, il patriotismo si trasforma, si integra in nuovi nitidi ideali.

Così la generazione nuova con più acuto sguardo indagando nel passato, senza nebbie, volge con sicuro animo alle idealità dell'avvenire.

*

Il prof. Momigliano parlò per circa un'ora e un quarto: l'uditorio lo seguì sempre con attenzione intensa, con vivissimo compiacimento; raramente osando interrompere col plauso, prorompendo poi in una vera ovazione alla fine.

Ognuno, uscendo di là, ammirava come l'oratore avesse saputo con forma così semplice e piana rendere accessibile a tutti una trattazione così ardua e solenne.

Per la Galleria Maran^oni

Gli acquisti all' Esposizione internazionale.

La fondazione artistica Marangoni di Udine ha acquistato all'Esposizione di Venezia: *Vita Onesta* di Pio Collivadino, *L'alzaia lungo il Danubio* di Karoly Kerustock e *Al crepuscolo* di Henry Vollet.

Cose ospitaliere.

Il prof. Pennato, attaccato nuovamente dal prof. Franzolini nel *Paese,* gli risponde semplicemente con questo biglietto aperto:

Collega chiarissimo,

Due sole parole, e proprio per l'ultima volta. Dopo la Sua seconda sul *Paese* mi sono affrettato a ricercare nella bibliografia in quanti lavori Ella è stato il collaboratore scientifico di Suoi assistenti, negli anni molti ii cui fu maestro di Chirurgia. Ma guardi combinazione! Non ci ho trovato che scritti di assistenti che hanno avuto collaborazione ed indirizzo da me!

E guardi combinazione ancora più singolare! Nello stesso giorno in cui Ella scriveva contro le vietate porte della nostra sala operatoria, io stava con molti altri ammirando uno splendido atto operativo del collega Rieppi.

Quale fatalità per tutto il suo sistema di informazioni!

Ma non vada in collera. Sarà più fortunato nella Sua prossima monacomachia, tanto più che per l'occasione fa intervenire un esercito di alienisti.

A me non resta che con questi lasciarLa e salutarLa. tutto Suo

Pennato.

Lo spazio non ci consente oggi di esporre quanto ci riservammo sull'argomento.

Nelle Scuole.

Casi sintomatici.

Anzitutto, il fatto — la fattispecie, come dicono gli avvocati:

In una scuola femminile di questo mondo una mano indiscreta scopre, nel cassetto di una alunna, nientemeno, quanto segue: alcune carte di famiglia, nonchè due biglietti e il ritratto del fidanzato di questa. Dico: del fidanzato, come tale noto e gradito alla famiglia della fanciulla; lo attesta, a chi dirige la scuola, la madre della fanciulla, che aggiunge avere essa, per svista, messo quel pacchetto fra i libri della figliuola.

Il caso è grave; occorre consiglio di guerra. Si aduna infatti il collegio dei professori, e si condanna la rea a..... *zero* in condotta, *zero* in tutte le materie (!!!) e otto giorni di sospensione dalla scuola.

Nota-bene: siamo vicini agli esami; è la perdita dell'anno scolastico per la povera ragazza.

*

Sono padre di famiglia — e sono antico docente, oscuro ma intemerato gregario della scuola, cui mi trae sempre nostalgico moto di ricordi e di affetti; della scuola ben conosco e rispetto tutti i diritti e tutti i doveri; come tale parlo; come tale mi sento l'indignazione salire dal cuore.

Io non so, non volli sapere i nomi.

So che la gran rea è una giovine popolana, che allo studio chiede, con buono auspicio, la realtà di un modesto sogno di ambizione ed il pane dell'avvenire; m'immagino che la mano indiscreta che andò a frugare in quel cassetto, ed ebbe il gran fremito di orrore toccando il reo foglio, debba appartenere ad una pover'anima inacidita, rachitica per mancanza di sane aure d'amore; penso che il pensiero della denuncia in quella meschina anima deve essere stato suggerito dal piccolo demone livido che spesso alberga nelle anime insoddisfatte..... Non sarà; non ne so nulla; ma non so immaginarmi che altrimenti sia. E penso che quella sentenza debba esser venuta da reverendi padri Scolopi, o da reverende madri Canossiane, forse.....

Mi si parlerà di regolamenti; ed io rispondo parlando di testa e di cuore.

I regolamenti ci vogliono; ma colla testa e col cuore — se non nelle case di pena, certo nelle scuole — colla testa e col cuore vogliono essere interpretati.

Questo dico ai signori docenti membri di quel consiglio di guerra; questo dico a chi dirige quella scuola con siffatti criterii, degni ed atti assai meglio a dirigere educandati di gesuitico regime, che scuole moderne; e questo direi al r. Provveditore cav. Porchiesi, se tutti, oramai, nel Friuli non avessero conosciuto in lui una macchina-*conteur* di regolamenti, un pedantesco tormentore della gente che lavora e lavora bene; in lui il proteggitore di siffatti criterii.

Ond'è che questo io dico invece al pubblico friulano, che ha buon senso e gran cuore; questo dico ai magistrati civici udinesi che colla testa e col cuore, e non coi mezzi automatici, usano governare le scuole; questo io dico al Presidente del Consiglio scolastico, al nuovo Prefetto comm. Doneddu, che — da quanto mi si è detto e dal poco che ne so — è certamente uomo di testa e di cuore.

*

Il caso da cui presi le mosse oggi non è che un sintomo, un segno, di un indirizzo gretto, meschino, soffocante; al quale si deve tagliar corto, perchè — fra l'altro — non si confà punto collo spirito friulano, fatto di rettitudine e di praticità.

E' il primo caso che metto sotto gli occhi del pubblico; e su questo, intanto, insisto, e domando giustizia. Ma non è il solo che so.

Mi auguro di non esser costretto a proseguire.

E. Mercatali.

Per i tubercolosi.

Il Sindaco per incarico della Giunta ha nominato ieri la Commissione che dovrà concretare proposte attuabili per un sanatorio di tubercolosi.

Presidente del civico Spedale — id. della Congregazione di Carità — Medico provinciale — Medico municipale — Direttore dell'Ospitale — on. Girardini — avv. Casasola.

Scuola popolare.

La lezione di venerdì 24.

" Considerazioni generali nella storia dell'arte " — prof. Giuseppe Innocenzi.

(Pubblicazione dovuta rimandare, nel numero di sabato, all'ultim'ora per ragione di spazio).

Che dirò di questa lezione? Meglio sarebbe nulla, che sciupare l'impressione di sì prezioso lavoro; perocchè vi sono dei casi, come questo, in cui il silenzio è sublime e più opportuna eloquenza, mentre parlando si può malamente guastare ciò che era egregiamente edificato nei ricordi.

Mai ho sentito il bisogno di essere stenografo come ieri sera per non perdere una sola delle parole che, concatenate le une alle altre a guisa di collana, davano alla preziosità dei concetti l'importanza aurea, se mi si permette la frase, della legatura.

Così il prof. Innocenzi, anche per il simpatico porgere, ebbe pronta e vivissima, subito e fino alla fine, l'attenzione dell'affollato uditorio.

L'egregio insegnante s'introduce nel tema coll'affermare che le arti tutte hanno attinenza col disegno; ma egli parlerà della storia delle principali, che sono le Arti Belle: *Architettura, Pittura, Scultura;* lasciando le rimanenti che, pur avendo studio di disegno, chiama: « Arti minori ».

Architettura — dice — significa generalmente « ben costruire »; ma dimostrandone i possibili difetti, la paragona alla prosa, poichè tale si può chiamare anche se non perfetta, affermandola poesia quando raggiunge la perfezione.

Della scultura parla per sommi capi, dimostrando quali e perchè si chiamino rilievi e bassorilievi, e dell'importanza in arte si degli uni che degli altri.

Dovrà parlare un po' più lungamente della pittura, poichè essa, soggiunge, è quell'arte che ha per scopo di rappresentare gli oggetti più naturalmente al vero; perchè si serve dei colori e perchè ha per base lo studio di prospettiva.

E qui l'egregio insegnante cita parecchi esempi di forme intrinseche, apparenti, di figure disegnate in linee di scorcio ecc., spiegando pure per quali cause e quali siano le diverse forme di pittura: affreschi, acquarelli, ad olio ecc.

Ho detto — esclama — l'arte cos'è. E' la vitalità dello studio dal vero. Essa è l'estrinsecazione armonica del sentimento dell'artista nell'ambiente in cui vive; epperciò è necessario, è indispensabile, che egli nel suo lavoro debba infondervi il proprio *io,* il concetto speciale della propria mente.

E viene alla storia dell'arti belle, dividendola in tre lunghi periodi, come l'èra: Antico, medio, moderno.

Il primo — epoca romana — è la sintesi gloriosa per opere di architettura le più grandiose, le più magnifiche per fasto strepitoso. Accenna come i romani ereditassero il sentimento artistico dagli etruschi e questi alla lor volta dai greci dei quali esalta la gentilezza soavissima nelle forme, affermando che in arte nulla si crea, bensì tutto si modifica migliorando.

Questo periodo lo chiama, se non il più grande, certo uno dei migliori pel trionfo dell'arte.

Ma colla grandezza dell'impero romano anch'essa precipita nell'abisso. E siamo al secondo periodo: il medio.

Con una stupenda volata oratoria descrive per quali fatali conseguenze religiose l'arte nella breve distanza di quasi un giorno passò da un massimo splendore alla totale oscurità, causa il subentrare del cristianesimo che aveva per idea la sola vita futura dell'anima, epperciò nulla curava, anzi sprezzava, il presente; nel mentre che il pagano nel negare in via assoluta ogni idealità spirituale non cercava altro che il godimento terreno, cercando che tutte le cose che lo attorniavano si rendessero sempre più belle, più piacevoli, più gustose alla sua fugace esistenza.

L'arte, in quell'inerzia, in quell'avvilimento, trascinò i suoi passi fino al 1300, epoca nella quale potè verificarsi un equilibrio tra gli opposti sentimenti del bene, fra il Cielo e la terra, e nella quale sorgono le figure di Cimabue e Giotto che, rincuorandola, prepararono il 1400, chiamato il secolo degli umanisti, in attesa della grande resurrezione che doveva verificarsi nel secolo seguente, opportunamente chiamato: *il secolo del Rinascimento.*

E' lungo, eppoi immortabilmente noto, quale grandezza raggiunga l'arte in quest'ultimo periodo, epperciò — dice il chiaro e valentissimo docente — solo il nome dei sommi che celebramente la illustrarono è bastevole per riepilogare quella gloria che del suo splendore ha abbagliato il mondo.

Dopo aver accennato gli avvenimenti dell'arte del 1600 e 1700 ricordando Bernini e Tiepolo, enumera molti dei

parecchi stili e formatosi sul barocco osserva che lavori di qualche pregio del genere si possono osservare nell'interno della chiesetta del nostro Monte di Pietà.

Infine, avvicinatosi all'epoca presente, parla delle Esposizioni, chiamandole il termometro delle condizioni del paese ed a qual fine d'incoraggiamento vennero istituite, concludendo che se l'anno venturo gli sarà dato di essere ancora in mezzo a noi, ci farà gustare tutte le glorie dell'arte, interessandoci al godimento del bello.

L'egregio professore, non solo venne salutato da uno scrosciante, formidabile applauso, ma fatto segno alla generale ammirazione; e i commenti continuarono all'aperto, nello sparpagliarsi degli intervenuti.

L'Alunno.

L'ultima, stasera

Stasera, lunedì 27, il chiarissimo prof. Giovanni Nallino — che con tanto zelo e tanto senno tenne le funzioni di dirigente della Scuola — chiuderà *la serie delle lezioni* trattando il seguente tema: *Introduzione alla chimica.*

La Commissione per l'ufficio del lavoro
Due dimissioni motivate.

Fu inviata all'on. Sindaco la seguente lettera:

All' ill. sig. Sindaco
di Udine

I sottoscritti mentre ringraziano V. S. Ill. di averli chiamati a far parte della Commissione per gli studi circa un Ufficio comunale di Lavoro, dichiarano di dover rinunciare a tale incarico, sia perchè non intendono vincolare in niun modo il loro voto come consiglieri comunali, se e quando la proposta sarà portata in Consiglio, sia perchè ritengono la fondazione del detto Ufficio pregiudicherebbe, e moralmente, ed impegnando il Comune in una spesa, il sorgere di una Camera di Lavoro autonoma, nell'interesse esclusivo della classe operaia, e che dovrebbe essere sussidiata dal Consiglio stesso.

Con la massima considerazione, devotissimi

f. Arturo Bosetti.
f. Luigi Pignat.

NOTERELLE A VOLO.

Dalla *Piccola Patria* di sabato:

Chi dice il vero?

Dalla *Tribuna*. (Resoconto *speciale* per l'articolo di fondo)	Dal *Friuli*
Un altro punto di legislazione è quello *su cui ha richiamata l'attenzione del ministero l'on. Garavetti*, il tema cioè delle Casse rurali.	Dai resoconti parlamentari ufficiali rileviamo che l'on. Zanardelli, rispondendo ai diversi oratori, giunto all'argomento delle Casse rurali *e dei richiami fatti dall'on.* Caratti, rispose . . . .

La *Piccola Patria* domanda:

È stato il discorso dell'onor. Garavetti o quello dell'onor. Caratti che ha attirato l'attenzione dell'onor. Zanardelli?

Il dubbio è atroce. Comprendo come la *Patria Piccola* ne sia martoriata... Che l'on Zanardelli abbia risposto all'on. Caratti o all'on. Garavetti... che non ha parlato? Ma!

E la *Piccola Patria* conclude:

Si tratta di inezie; ma anche queste talvolta bastano ad indicare certe tendenze ad essere gentili, quando accomoda.

« Che cari burloni sono questi tuoi buoni « amici personali », caro Caratti!

E pensare che precisamente un anno fa di questi giorni, si erano accesi per te di tanto amore.... persino politico!

E' proprio vero, il proverbio; non v'è peggior nemico.... d'innamorato antico!...

L'Espada.

Al Circolo « G. Verdi », stasera.

Rammentiamo che stasera, alle 21, (9 pom.), in ricorrenza del terzo anniversario della fondazione del Circolo «Giuseppe Verdi», sarà eseguito il seguente programma:

1. Concerto a grande orchestra;
2. Scoprimento del busto del grande maestro Verdi, regalato al Circolo dal prof. De Paoli;
3. Discorso d'occasione tenuto dal socio, onorevole avv. G. Girardini;
4. Il tenore sig. D'Odorico, canterà due romanze. Siederà al piano il sig. Antonio Tosolini;

Seguirà un modesto banchetto nelle sale del Circolo.

La bambina scomparsa.
Annegata nella roggia!

Ieri mattina si sparse per la città la notizia che la bambina Vicario Amabile, era stata veduta piangere in un accampamento di zingari presso Faedis, da una guardia campestre. E già si parlava di arresti in massa di zingari; v'era perfino chi li aveva visti scortati dai carabinieri entrare in città.

Ma disgraziatamente non si trattava che di frottole.

Invece alle ore 14 di ieri, purtroppo, il cadavere della povera piccina venne trovato in Planis, nella roggia fra il molino Hooke e il ponte della ferrovia.

L'acqua in quel punto è profonda circa un metro e mezzo. La bambina era stata fermata da un palo sporgente dal fondo.

Il cadaverino era tutto coperto di fango; non presentava alcun carattere di putrefazione, ma cosa orribile, le sue carni erano intaccate dai denti di *tre grossi topi acquatici.*

Il primo a scorgerla fu certo Vicario Vincenzo, d'anni 70.

Fu sopraluogo per le constatazioni di legge il maresciallo dei carabinieri il quale ordinò il trasporto della povera salma nell'abitazione dei genitori.

Oggi seguiranno i funerali.

A tutti coloro (e saranno parecchi) che non trovano oggi nel giornale scritti attesi, la preghiera di aver pazienza. A domani.

Comune di Udine. Tassa di famiglia — Vetture e domestici — suppl. 1° — vennero pubblicati i rispettivi avvisi della consegna dei ruoli all' Esattoria.

Un'altra cooperativa di consumo sorgerà fra breve nel vicino paese di Colugna, fra gli operai e gli addetti al cotonificio udinese.

Auguri.

Disgrazie. Ieri sera venne accolto d'urgenza all'Ospedale e medicato dal dott. Cicori certo Graziosi Pietro da Baguare (Ravenna) operaio a Tarcento per frattura della gamba destra causata da infortunio sul lavoro.

Guarirà in 50 giorni.

— Ieri alle ore 17 venne medicato al nostro Ospitale il bambino Luigi Cantoni di Angelo d'anni 6 abitante fuori porta San Lazzaro per lesioni o frattura alle tre ultime dita della mano destra che impigliò in un apparecchio di arrotino in movimento. Ne avrà per 35 giorni.

Arresto. Margherita Muzzolini da Billerio, sorvegliata speciale, fu arrestata dai carabinieri quale autrice di parecchi furti *in danno di quattro persone* del luogo.

Arresto di un americano. Dalle guardie di città fu arrestato per vagabondaggio e oziosità certo Ercole Henrie Mincher Miefalu, d' anni 20, da Rio de Janeiro.

Un duello... fantastico? Ci si racconta che nel pomeriggio di ieri nei pressi del Cormor, doveva svolgersi un duello a tutt'oltranza.

Difatti due giovanotti, studenti dell'Istituto tecnico, accompagnati dai rispettivi padrini sul terreno, ed impugnate le armi spararono contemporaneamente.

Le palle avevano il naturale colore, ma erano... di carta pesta.

Motivo dell'incruenta tenzone sarebbe stata.... la biondina.

E morto! Il povero Emilio Bortolotti a cui toccò la disgrazia di cadere, come abbiamo accennato nel numero di venerdì, domenica 19 corrente dalla bicicletta, iersera, in causa della lesione riportata, cessava di vivere!

Il povero Bortolotti, oltre ad essere un bravissimo operaio, era anche un ottimo padre di famiglia; lascia nella desolazione la vedova e due teneri bambini.

— Si è iniziata una sottoscrizione fra gli amici, per una corona funebre.

Mercato foglia di gelso. Non molta foglia si portò al mercato d'oggi. I prezzi per la spogliata variarono da cent. 13 a 20 il chilogramma.

Funebri. Ieri mattina alle otto ebbero luogo i funerali della rimpianta signora Anna Rizzi-Ciconi.

Portava la salma un carro di prima classe con le corone della *Famiglia*, *dei Farmacisti* di *Giacomo Comessatti*, di *Pietro Comessatti*, della *Famiglia Bardusco* e degli *amici*.

Seguivano il carro i generi F. Franz e Pietro Rizzi e numerosi amici fra i quali notammo: P. Comessatti, A. Cicutti, prof. cav. G. Nallino, Rigo Leonardo, avv. P. Linussa, Rizzi Roberto, cav. L. Bardusco, D. De Candido, Romano e Ugo Dorta, avv. G. Doretti, dr prof. Guido Berghinz, prof. cav. Wolf ed altri i cui nomi ci sfuggono.

La salma dalla chiesa di S. Giorgio venne trasportata al cimitero e sepolta nel tumulo della famiglia Comessatti.

"L'Italia nei cento anni del secolo XIX,, È uscita la 20ª dispensa dell'*Italia nei cento anni del secolo XIX* edita da Antonio Vallardi di Milano, per Alfredo Comandini. Prezzo per ogni dispensa centesimi 50.

Ringraziamento. La famiglia del dott. cav. Ambrogio Rizzi porge le più sentite grazie agli egregi sanitari prof. Papinio Pennato e prof. Guido Berghinz per le sapienti ed affettuose cure prestate alla loro amata Estinta durante la lunga malattia, ai sig. Giacomo Comessatti che volle riceverne la salma nel tumulo di sua famiglia, ed a tutti coloro, che vollero rendere più solenni i funebri e che in tanti diversi modi si prestarono ad onorarne la memoria.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Lunazzi Anna: Francesco Massimo L. 1. Pontoni Lorenzo 1.

Novelli mons. Pietro: Tunini Giovanni L. 2

— Per l'Istituto Derelitte in morte di Michele Corradini: Giovanni Torchetto di Tricesimo L. 1, Angelo Benedetti di Pavia di Udine 1, Petrolo nob. Linda 1.

Luigia Carrara Barnaba: Paolo Gaspardis L. 2.

Elisa nob. co. Belgrado-Colombatti: Gio. Batta d'Orlando di Bertiolo L. 1.

— Per l'erigenda Colonia Alpina in morte di Morzari cav. Antonio: Del Fabro cav. Enrico 1. Carrara-Barnaba Luigia: Mosca Giulio di Tarcento 1.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine. N. 91 del 15 maggio 1901 contiene:

Il Prefetto di Udine avvisa che per la durata di giorni 15 consecutivi a decorrere dal 16 corrente, rimarranno esposti in quella Prefettura il progetto economico e gli atti relativi alle espropriazioni per la bonificazione delle paludi di Avasinis in Comune di Trasaghis.

— I signori Moretti Norberto di Giovanni e Vianello Fausto di Antonio si costituirono in società in nome collettivo sotto la ragione Moretti e Vianello, avente per scopo il commercio in manifatture ed affini con sede in Udine

Comelli Elena di Giovanni vedova Del Missier dott. Gian-Domenico, domiciliat in Udine, accettò nell'interesse dei minori figli l'eredità abbandonata dall'avo di questi Del Missier detto Pir on Gian-Domenico fu Gian-Domenico, deceduto a Clauzetto il 18 febbraio 1901.

— Li 22 giugno 1901, ore 10 ant., davanti il Tribunale di Udine avrà luogo l'asta del fabbricato distinto in mappa di Gemona esecutato in odio di Marghetti Santo fu Sante e Cargnelutti Pasqua di Andrea, ora suoi eredi.

— L'eredità di Luigi Morgante fu Luigi, decesso in Udine nel 7 gennaio 1901, venne accettata dalla di lui vedova Caterina Vittorio nell'interesse dei figli minori Primo e Secondo.

Il N. 92 del 18 maggio contiene:

L'eredità abbandonata dal fu cav. dott. Antonio Rosinato fu Francesco resosi defunto in Treppo Piccolo addì 15 febbraio 1901, venne accettata da Rosinato-Armellini Elisa fu Antonio di Tarcento.

Bollettino dello Stato Civile
dal 19 al maggio 26 1901.

Nascite.

Nati vivi maschi	11	femmine	9	
" morti "	2	"	1	
Esposti "	—	"	—	
				Totale N. 23

Pubblicazioni di matrimonio.

Isidoro Casarsa, agricoltore, con Regina Della Rossa, contadina — Alessandro Quirini, barbiere, con Ida Molinari, tessitrice — Enrico Zilotti, impiegato privato, con Edullia Filipponi, civile — Eufremio Paolinelli, bracciante, con Maria-Italia Selan, cameriera — Antonio Biasone, messo comunale con Dorotea Romanelli, sarta — Ernesto Barba, perito geometra, con Ida-Pia Strauline, civile — Francesco Pitassio, bilanciaio, con Ida Desidera, casalinga.

Matrimoni.

Oreste Tomaselli, impiegato privato, con Caterina Simoni, casalinga.

Morti a domicilio.

Maria Bertini-Codicini fu Valentino, d'anni 79, casalinga — Umberto Modotti di Luigi, di giorni 16 — Maria Blasoni di Giov Batt., di mesi 1, e giorni 15 — Angela Caudrini-Degano fu Antonio, d'anni 78, contadina — Anna Cernas-Franz fu Antonio, d'anni 76, contadina — Vittorio Boldrin di Francesco, d'anni 34, negoziante — Anna Cita-Lunazzi fu Antonio, d'anni 76, possidente — Maddalena Mazzoli di Antonio, d'anni 12, scolara — Luigia Zanini di Giovanni, di mesi 11 e giorni 15 — *Angela Di Grazia-Foschiani fu* Antonio, d'anni 64, possidente — Anna Cicconi-Rizzi fu Giandomenico, d'anni 58, agiata.

Morti nell'Ospitale civile.

Teresa Branz-Visentini fu Michele d'anni 77, contadina — Anna Michelizza-Cussigh fu Francesco, d'anni 75, contadina — Luigi Marcotti *fu Antonio*, d'anni 62, sellaio — Ferruccio Marchiol fu Francesco, d'anni 1 e mesi 8 — Dante Campiutti di Alfonso, d' anni 8, scolaro — Angela di Gaspero fu Giacomo, d'anni 65, lavandaia — Mons. Pietro Novelli fu Domenico, di anni 73, parroco — Pietro Cussigh di Giacinto, d'anni 31, muratore — Felicita Cattonaro-Delvise fu Antonio, d' anni 60, casalinga — Giuseppe Venier fu Gio. Batta, d' anni 48, agricoltore:

Morti nella Casa di Ricovero.

Anna Sporeno-Coruzzi fu Giuseppe, d' anni 74, casalinga.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Otello, Serpali di mesi 1 giorni 18.

Totale N. 23

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Estrazioni del regio Lotto
del 25 maggio 1901.

Venezia	3	80	43	19	70
Bari	57	72	39	44	50
Firenze	57	89	13	38	34
Milano	27	86	10	46	88
Napoli	61	14	38	57	67
Palermo	84	39	12	64	36
Roma	66	52	12	39	54
Torino	20	9	45	3	14

CRONACA DELLO SPORT

Il saggio di ginnastica e scherma al Teatro Minerva.

Sabato sera alle ore 8.30, ebbe luogo il saggio annuale di ginnastica e scherma. Il Teatro Minerva era affollatissimo di pubblico distinto, composto nella maggior parte di genitori degli allievi. Noto fra gli intervenuti il sindaco comm. A. di Prampero, il prefetto Doneddu, il colonnello di cavalleria e parecchi ufficiali.

Dopo il preludio dell' orchestra, gli allievi, le allieve e i soci cantarono il *Coro ginnico* che venne vivamente applaudito. Dopo di che vennero ammirati gli esercizi a corpo libero e coi manubri. *Negli esercizi cogli appoggi* ed alle parallele, dovettero fare il *bis* l'allievo *Ugo Degani* e i fratelli Umberto ed Enrico Magistris. La lezione di scherma del socio Carneluttì Attilio, piacque assai.

La prima parte del programma venne chiusa dai salti e volteggi di squadra, ben riusciti, sotto il comando dell'allievo Degani.

Aprì la seconda parte del programma la lezione di spada degli allievi Vuga Guido e Magistris Umberto.

Seguirono gli esercizi della squadra atletica; applaudito specialmente il sig. Lino Antonini che ne è il direttore.

Splendido fu l'assalto di spada fra il sig. Lino Antonini e Gino Alessio.

Alle parallele si distinsero i soci Gino Alessio e Massimiliano Gregoricchio, il quale fece anche degli splendidi salti alla cavallina ed esercizi alla sbarra fissa. Nella scherma si distinsero anche l'avv. G. Doretti, il sig. Bessone e il maestro Gobbi, nei due assalti che sostenne.

La bellissima festa si chiuse al canto della palestra con accompagnamento d'orchestra e di esercizi.

Vive congratulazioni per l' esito del saggio, con lo zelante presidente, ing. Sendresen e i maestri Dal Dan e Gobbi.

LE GARE DI LAWN-TENNIS.

Le gare sociali di « Lawn-Tennis » incominciarono sabato sera e ieri continuarono brillantemente. Si riprenderanno oggi alle 16.30.

La gara doppia mista ebbe fine ieri *con una interessantissima partita* fra coppia co. Fabio Asquini e sorella signorina Guenda e la coppia signorina Gina d'Agostini e il sig. Alessandro Dal Torso.

La coppia Asquini riuscì vincitrice.

Face ottima prova il nuovo campo fatto di carbone e *macadan*, che permise ai giuocatori di riprendere tosto cessata la pioggia.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 28, S. Eleuterio.

×

Effemeride storica. — *27 maggio 1839.* — Muore a Udine Luigi Pavona canonico dal 1796 uomo cortese e gioviale e che giudicava le cose umane con scetticismo bonario ricordatissimo: "*Cui sa ce mud che jè!*"

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 5 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	27/5 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	749.3	747.8	748.5	749.3
Umido relativo	70	64	78	—
Stat. del cielo	coper.	misto	misto	coper.
Acqua cad mm.	8.0	—	—	—
Velocità e direzione del vento	2. E	2.SE	calma	1.5
Term. centigr.	19.5	21.7	19.6	19.5

26 Temperatura	massima	23.6
	minima	15.2
	minima all'aperto	14.2
27 Temperature	minima	14.2
	minima all'aperto	13.3

Bollettino della Borsa

	maggio 25	maggio 27
Rendita.		
Italia 5 % contanti	101.85	102.15
" 5 % fine mese	101.90	102.20
" 4 ½ "	111.50	111.50
Exteriéure 4 % oro	70.35	70.90
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	328.—	324.—
" 3 % Italiane	311.—	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
" Banco di Napoli 3½ %	438.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	510.—
Azioni.		
Banca d'Italia	850.—	854.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1290.—	1300.—
Fabbr. di zucchero S.Giorgio.	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	525.—	728.—
" Ferr. Medit.	534.—	535.—
Cambi e valute.		
Francia . . . . cheques	105.47	105.37
Germania "	129.75	129.70
Londra "	26.54	26.54
Austria - Corone "	110.95	110.20
Napoleoni "	21.08	21.06
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	96.07	97.45
Cambio ufficiale	105.49	105.38

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

PER GLI AMMALATI.

Contro la diabete, la *diatesi urica ed ossalica*, l'*albuminaria* unico potentissimo rimedio fin'oggi riconosciuto nei principali ospedali e cliniche, il *Diabetinal* dei dottori *G. Reale*. Numerosi certificati ci pervengono giornalmente da medici ed ammalati che avevano invano esperimentato altri rimedi. Il solo genuino è quello che porta scritto a mano sull'imballaggio: *Agenzia del Policlinico*, La bottiglia franco nel Regno L. 4.75.

L'impotenza e la debolezza virile si guarisce rapidamente mediante la rinomata pomata fortificante *Rodriguez de los Rios* in uso da oltre venti anni negli ospedali di Madrid. È inoffensiva e produce effetto meraviglioso fin dalla prima frizione. Si spedisce scatola franco di porto con istruzione a chi manda cartolina-vaglia di L. 10.50.

L'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale *proveniente da soverchio lavoro o da stato di convalescenza*, trovano sovrano e pronto rimedio nel **Vino nutritivo al Peptone Fosfopeptonico concentrato.** Un cucchiaio da tavola avanti il pasto richiama subito l'appetito e le forze. Indicatissimo nei casi di gravidanza. Bottiglia grande franco porto L. 5.

Le malattie della pelle più ribelli ad altre cure furono sempre guarite colla *Pomata Adermatosica*. Guarisce prontamente Exemi, Eritemi, Ectima, la Prurigo, la Psoriasi, la Sicosi e tutte le eruzioni in genere. Flacone franco di porto L. 3.

Il mal di fegato e le affezioni biliari più ribelli ai rimedi fin qui usati si curano oggi radicalmente negli ospedali di *Tunisi* e *Algeri*, paesi per eccellenza dell'*epatite*, coi preparati **Boldo Verne.** Risultati rapidi e meravigliosi si ottennero anche in Italia da molti medici. Riattivansi in pochi giorni le forze, si facilita la digestione, si chiarificano le urine, cessano i dolori. Un flacone di **Boldo-Verne** L. 4.40 di **Elixir Boldo-Verne** L. 3.25 (aggiungere L. 0.80 in più per spese postali).

La tisi tubercolosi polmonare si vince colla **Gualacetina Maiert**, nuovo e potente rimedio antitubercolare che dà subito notevole aumento di appetito, doma la febbre, fa cessare i profusi e debilitanti sudori notturni.

Cadono la tosse e l'espettorazione che scompaiono dopo 5 o 6 settimane di cura. Questi risultati furono confermati nelle principali cliniche d'Europa. Per allargarne lo smercio anche in Italia la Casa Maiert ha ora ribassato i prezzi. Flacone piccolo L. 4. Flacone grande L. 8. Durante la cura colla **Gualacetina** o con qualsiasi altra cura antitubercolare, come pure nella **nevrastenia**, nelle **clorosi**, nell'**anemia**, ecc., usare come alimento ricostituente l'**EUCASINA MAIERT** preparato purissimo ottenuto dal latte. Gr. 100 franco Regno L. 2.75.

Altri ottimi rimedi contro la tubercolosi, in vendita presso l'**Agenzia del Policlinico** sono il **GLANDULEN** estratto da glandule bronchiali. Il flacone di 100 tavolette L. 6.50, di 50 tavolette L. 4. franchi di porto: e l'**IGAZOLO** del prof. *Cervello* (per inalazioni). Il flacone da grammi 25 L. 12.50 da gr. 50 L. 25, **VAPOROGENO SALUS** (Apparecchio per inalazioni con istruzione) L. 20 spese postali in più.

La stitichezza causa di gravissime malattie va curata coi *Suppositori glicerinati* di *Kugler*. - Dopo 10 minuti dalla loro applicazione nel retto si effettua copiosa evacuazione normale. Scatola di 8 glicerocconi L. 3.50 (dire se per adulti o per fanciulli o per bambini).

Le ustioni (scottature) anche le più gravi, qualunque piaga proveniente da eczemi, da ulceri varicose alle gambe da dermatiti artificiali acute, da dermatosi complicate al diabete si guariscono senza dolore, applicandovi la fascia medicata del dott. *Bardeleben*. Una fascia lunga 4 m. e larga 10 cent. L. 3.25, lunga 2 m. L. 1.30 franco di porto.

Contro la sifilide rimedio infallibile è la nuova **Iniezione antisifilitica** del dott. **Miceli.** Non produce stomatite mercuriale, nè dolori, non lascia traccia nella pelle mentre tutti gli altri preparati lasciano noduli visibili e dolorosi. Centinaia di guarigioni complete si ottennero dai dottori **Miceli, Calzavara, David** ed altri. — Un flacon con istruzione franco di porto L. 3.25, in [illegible] L. 12.50. Tre flaconi bastano per una cura.

La gotta, i reumatismi, i dolori articolari delle ossa si guariscono in breve tempo colle *Pastiglie antigottose* del [illegible] pastiglie sono usate con gran successo in Germania. Flac. franco di porto L. 10.30.

Per chi soffre disturbi emorroidali rimedio sicuro è l'**Unguento antiemorroidale** dei P. P. Fate bene fratelli. Toglie subito lo spasimo ed assicura perfetta guarigione in breve tempo. Il vasetto franco di porto L. 2.

Per la cura del sangue molti non tollerano lo **JODURO DI POTASSIO**; in tali casi ricorrere allo **JODURO DI RUBIDIO** che produce gli stessi effetti ed è tollerato anche da stomachi deboli. Flacone di gr. 25 franco porto L. 4.25. Ottimo depurativo che ridona forza e salute è la **soluzione depurativa vegetale concentrata** Boisson. Tutte le malattie sono generalmente accompagnate da espulsioni del sangue. Depurando preventivamente la massa del sangue in autunno e in primavera si evitano sicuramente gravi malattie. Prezzo della bottiglia grande franco di porto L. 5.

Richiedere tutte le suddette specialità medicinali all'**Agenzia del Policlinico** (Casa di importazione di accreditate specialità medicinali estere, ferri chirurgici, apparecchi per gabinetti scientifici ecc., premiata con medaglia d'argento all'esposizione internazionale d'igiene a Napoli per la bontà delle specialità poste in commercio) in Roma, via Caravita, 3, mediante relativa cartolina-vaglia o alle farmacie più accreditate.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. [illegible]	[illegible]	O. [illegible]	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.06
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.30	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.56	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	— —

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia L. 1.50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

AMARO D'UDINE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

del Chimico Farmacista

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Grandi Diplomi d'Onore

ALLE ESPOSIZIONI DI LIONE, DIGIONE, ROMA E PARIGI

Premiato con Medaglie d'oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo, ed altre a Udine, Venezia, Palermo e Torino 1898.

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia.

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irrisolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano, Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi diversi Saponi all'Amido in commercio

In **Udine** trovasi parrucchiere presso il signor **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende.

Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Ford-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

Avviso agli agricoltori.

La Ditta E. G. Neville & C. di Venezia in Liquidazione tiene in Magazzino le seguenti Locomobili, tutte nuove di sua fabbricazione e di ultimo modello.

N.			Cavalli effettivi		cadauna L.
N. 2	Locomobili	da 4	Cavalli effettivi,	cadauna	L. 2500
» 2	id.	da 6	id.	id.	» 3300
» 2	id.	da 8	id.	id.	» 4300
» 1	id.	da 10	id.	id.	» 5300

I suddetti prezzi s'intendono per merce posta in vagone Venezia compreso imballaggio.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

Udine 1901 — Tip. Marco Bardusco